

Contro i tagli ai bilanci

Protestano in Parlamento i sindaci del Lazio

Una folta delegazione alla Camera, al Senato e ai gruppi parlamentari — Esempi di arbitrii prefettizi — Insostenibile situazione finanziaria degli Enti locali

Interrogazioni comuniste per gli emigrati dalla Sardegna

Protesta del PCI all'assemblea regionale sarda

In vista delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna, altre iniziative sono state adottate dal parlamento comunista, allo scopo di assicurare a tutti i cittadini sardi emigrati, nelle altre regioni italiane o all'estero, di esercitare nelle più favorevoli condizioni il loro diritto di elettorali.

Una interrogazione al ministro degli Esteri hanno presentato i compagni On. Marras, Laconi, Pirastu, Luigi Berlinguer per sapere se l'on. Fanfani « non ritenga di intervenire presso i governi degli Stati a più forte emigrazione italiana, e particolarmente nei confronti dei governi della Francia, della Repubblica Federale Tedesca, della Svizzera, del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda, perché venga garantita in tutti i modi la possibilità ai lavoratori sardi emigrati di partecipare alla prossima consultazione elettorale » per il rinnovo del Consiglio regionale.

In particolare, i deputati comunisti chiedono che l'intervento del ministro sia volto ad assicurare: a) la concessione da parte delle imprese — comprese quelle che usano il sistema delle ferie collettive (come le miniere di carbone francesi) — di un permesso straordinario di almeno 10 giorni, con piena garanzia del posto e di ogni altro diritto in alto; b) la concessione del viaggio gratuito nei mezzi pubblici di trasporto dei paesi ospitanti.

Altre due interrogazioni ha presentato il compagno Marras tutte e due al ministro della Marina mercantile, la prima perché ai sardi emigrati e agli elettori sardi sia finalmente concesso il diritto di usufruire di una riduzione dei biglietti del mezzo di trasporto marittimo per raggiungere l'isola; la seconda, perché, in occasione delle imminenti elezioni regionali, la società Tirrenia rafforzi i propri servizi alla vigilia che nei giorni successivi al voto.

Al Consiglio sardo, con un falso clamoroso, il presidente della Regione sarda, on. Corrias, aveva dato l'altro ieri per approvata la proposta di legge sulle facilitazioni di viaggio agli elettori del quinto Consiglio regionale. In realtà, come è noto, questa proposta di legge è passata soltanto nella Commissione bilancio della Camera grazie ai voti favorevoli dei soli comunisti, mentre i deputati comunisti, contrari. Con il voto alla Commissione bilancio, però, il iter della legge non si è chiuso perché la proposta dovrà essere esaminata domani nella Commissione trasporti. Soltanto dopo una decisione favorevole di questa Commissione, la legge diventerà operante.

Il compagno Umberto Cardia, capogruppo del PCI alla Camera, ha chiesto formalmente che il presidente della Giunta si presenti in Consiglio per rettificare le dichiarazioni rese, che falsificano la realtà dei fatti. Questa rettifica deve avvenire attraverso un dibattito consiliare. Nel frattempo, il compagno Cardia ha chiesto che il Consiglio regionale sospenda subito i propri lavori in segno di protesta.

Licenziati 120 operai RIV e trasferiti alla FIAT

TORINO. 13. Centocinquanta operai degli stabilimenti RIV di Torino e Villar Perosa verranno licenziati e trasferiti alla FIAT per essere assunti nelle sezioni Lingotto e Mirafiori. Il provvedimento è stato comunicato stamane alle commissioni interne e fa parte del vasto disegno di contrazione dell'occupazione iniziato nel 1964 con i cosiddetti licenziamenti consensuali e culminato nel febbraio scorso con la sospensione a zero ore di circa 900 dipendenti. La commissione interna ha respinto tale proposta padronale e ha chiesto che venissero trasferiti alla FIAT parte dei lavoratori ancora sospesi. Un comunicato unitario che sarà diffuso domani a Villar Perosa, la necessità che l'operaio venga discusso dalla organizzazione sindacale.

A Palermo

I comunisti siciliani oggi a congresso

I lavori si concluderanno domenica al Politeama dove parlerà il compagno Pietro Ingrao

In Parlamento

Rinnovato impegno del gruppo comunista per la «giusta causa»

La presidenza del gruppo dei deputati comunisti continua a ricevere delegazioni operaie e ordina il giorno unitario da parte di Com missioni interne, Consigli Comunali e Provinciali non che potizioni firmate da migliaia di lavoratori che chiedono la sollecita approvazione della proposta di legge Sull'uso dei licenziamenti per «giusta causa» e di altri provvedimenti che tutelino la libertà e la dignità dei lavoratori (ricorso nomenclatura giuridica delle C. I., democratizzazione del collocamento e dell'addestramento professionale, libertà sindacale e politiche nei luoghi di lavoro).

La presidenza del gruppo comunista ribadisce — in un suo comunicato — il proprio impegno nel condurre avanti iniziative ed azioni parlamentari sui vari temi della libertà operaia, trasversale del gruppo, in un'ottica di battaglia alla quale tutte le forze democratiche sono interessate. Il punto centrale ed attuale di tali iniziative rimane l'approvazione della legge sulla «giusta causa nei licenziamenti» per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno. La discussione e le decisioni parlamentari — proseguono i comunisti — non possono che partire dai risultati acquisiti con l'accordo sindacale, stabilire norme che assicurino il massimo delle garanzie per il lavoratore per la difesa del proprio posto di lavoro e che stabiliscano penalità tanto pesanti da indurre il datore di lavoro alla reintegrazione in caso di licenziamento ingiustificato. Si dovrà anche ottenere il riconoscimento giuridico della validità di tali norme per tutti i lavoratori del settore industriale nonché la loro estensione ad altri settori come quello agricolo e commerciale.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

Lucca

I giovani dc condannano l'aggressione USA

LUCCA. 13. Il movimento giovanile della Dc e l'organizzazione universitaria dell'«Intesa» hanno redatto un manifesto estremamente critico nei confronti della politica americana. Dopo alcune affermazioni tese a stabilire un tendenzioso parallelo tra le posizioni dell'URSS, degli USA e della Cina, il manifesto si sofferma sugli aspetti della politica americana condannando palesemente il ritorno ad un equilibrio del potere «garantito dalla forza delle armi e realizzato attraverso l'intervento delle superpotenze nelle libere decisioni dei popoli, come nel Congo e ultimamente a San Domingo, contro il suo ancor più recente intervento in Vietnam».

«L'estensione della guerra al Nord Vietnam è stata — afferma il manifesto — una grave responsabilità degli Stati Uniti: la mancanza di una base popolare dimostra che l'appoggio ai governi fantoccio dei giovani generali non ha nulla a che vedere con la difesa della libertà e della democrazia. Dopo la scomparsa del Presidente Kennedy, la politica estera americana non è più sostenuta da un atteggiamento di sincera e morale che sia approdato a una serie di valori operanti nella realtà».

Dopo aver ricordato che il discorso di Baltimore ha proposto trattative da posizioni di vantaggio militare il manifesto conclude sostenendo che «l'Italia può contribuire a sbloccare questa difficile situazione con una chiara azione in difesa del principio della trattativa, dell'autodeterminazione dei popoli, della non interferenza». Le organizzazioni giovanili firmatarie del manifesto hanno poi indicato una «tavola rotonda» sulla situazione del Vietnam.

Dall'1 al 4 luglio il Congresso della Lega dei Comuni democratici

Dalla nostra redazione

PALERMO. 13. Il V Congresso dei comunisti siciliani si apre domattina a Palermo nel salone dei congressi di Villa Igea. Ai lavori parteciperanno, con i 315 delegati delle federazioni dell'isola e con numerosi invitati tra cui i rappresentanti dei partiti democratici — i compagni Ingrao e Macaluso, della Segreteria nazionale, Reichlin della Direzione, Li Causi, vicepresidente della CCC e Sotgiu vicepresidente del Consiglio regionale sardo. La relazione introduttiva «Dalle lotte del popolo siciliano una nuova unità autoritistica contro il disegno autoritario dei monopoli, per un rinnovamento democratico dell'isola, sulla via italiana al socialismo» — sarà svolta dal segretario regionale, compagno La Torre; il dibattito, che comincerà nello stesso pomeriggio di domani, continuerà per l'intera giornata di sabato e si concluderà con l'elezione del nuovo Comitato regionale. Domenica mattina, infine, i lavori del congresso saranno conclusi dal compagno Ingrao che pronuncerà un discorso nel teatro Politeama.

L'attesa per il congresso comunista è, qui in Sicilia, assai viva. Il PCI, con la sua asse democratica e con il lungo, democratico dibattito che l'ha preceduto, pone infatti sul tappeto, con chiare formulazioni contenute, «le tesi preparatorie» — proprio in un momento di particolare crisi politica per la formula di centro-sinistra e per lo schieramento che, nella regione, la esprime — non soltanto tre temi fondamentali per la Sicilia (il ruolo dell'autonomia regionale nel quadro della situazione politica nazionale; la questione agraria come cardine di una nuova programmazione regionale antimonopolistica; i rapporti con il centro-sinistra e la lotta per una nuova maggioranza) ma quello più generale del ruolo, della capacità di contrattazione e di decisione del Mezzogiorno nella politica economica statale.

Ancora ieri, del resto, intervenendo alla Camera nel dibattito sulla legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, il compagno Macaluso aveva sottolineato come la recente offensiva dei poteri dello Stato, degli organi comunitari e delle grandi centrali monopolistiche contro la Regione siciliana e i suoi organismi politici ed economici per mortificarne ogni potere, non sia che un macroscopico aspetto del tentativo autoritario e accentratore che si sta portando avanti nel paese e che accentua, in Sicilia come nel Mezzogiorno, squilibri enormi e gravi condizioni di arretratezza delle strutture economiche e civili.

Riunita la commissione economica del PSI

Si è riunita ieri la Commissione economica del PSI che ha ascoltato una relazione dell'on. Nello Mariani sul progetto governativo di piano quinquennale. Mariani ha giustificato l'adesione del PSI allo schema Pie-raccini, nonostante i riserve, e l'insoddisfazione che ha espresso per la sua tale piattaforma, «e sono potute incontrare le forze che collaborano al governo». Egli ha poi indicato le finalità perseguite dal Piano in ordine all'incremento dell'occupazione e alla riduzione degli squilibri sociali e ha polemicamente contestato la posizione assunta dal CNEL dichiarando «a favore della «efficienza sociale» e non per la «efficienza aziendale». Mariani ha assicurato che il PSI non intende cedere «sugli obiettivi che abbiamo attribuito alla nostra attuale politica: riforme di struttura e politica di piano democratica e antimonopolistica». Resta solo da vedere come questi propositi si concilino con l'accettazione di uno schema di sviluppo che rinuncia deliberatamente al controllo e alla direzione di tutti gli investimenti. Quanto alla approvazione del piano Mariani ha detto che «la volontà dello Stato deve esprimersi con la legge».

Nel dibattito sono intervenuti Riccardo Lombardi (che ha giudicato «ottimistica» la prospettiva di incremento del cinque per cento del reddito nazionale) e Bellani, Cintonio, Carabba, Fiorelli, Petriccione. Il dibattito si conclude oggi.

Per lo sviluppo della navalmeccanica

Cantieri: nuove iniziative contro i ridimensionamenti

Interpellanza comunista anche in Senato - Interrogazioni PSI e DC - L'ordine del giorno dell'Assemblea indetta dagli Enti locali di La Spezia, Trieste e Livorno

Alla legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno

40 emendamenti presentati dal PCI

Anche il socialista Principe critica alla Camera il provvedimento governativo

Il calendario dei lavori della Camera prevedeva per ieri la conclusione della discussione generale sul disegno di legge governativo che proroga fino al 1980 la Cassa per il Mezzogiorno. Ma il numero degli iscritti è risultato superiore al previsto e ciò ha obbligato a rinviare a sabato, dopo l'interruzione di oggi, le repliche degli oratori. Non è escluso, quindi, che il discorso del ministro Pastore sia spostato a martedì, giorno in cui dovrà cominciare anche l'esame dei singoli articoli della legge.

Gli emendamenti si preannunciano numerosi da parte dei partiti della maggioranza e dell'opposizione. Solo quelli del gruppo comunista ammontano a circa 40. La discussione quindi sui singoli articoli sarà ricca di motivi di interesse. Ieri, come abbiamo detto, hanno preso la parola numerosi oratori favorevoli alla legge: PRINCIPE, per il Partito socialista, ha difeso il complesso del provvedimento, ma «come deputato calabrese» ha precisato — ha condannato la concentrazione degli investimenti agricoli nelle zone irrigue chiedendo invece che questi siano estesi a tutte le zone di valorizzazione agricola. Già lo abbiamo scritto: coloro che sostengono il provvedimento hanno molte riserve da esprimere e molte rivendicazioni da avanzare. I liberali, che si asterranno nel voto finale, hanno ribadito le loro critiche soprattutto in rapporto alla strutturazione della legge che trasferisce al ministro la totalità dei poteri in ordine alla scelta degli interventi della Cassa.

Senato

Trento: improvvisa istituzione di una università

Gui rifiuta di rinviare il disegno di legge in commissione — Martedì il voto

Il problema della riforma scolastica è un grosso, decisivo problema che richiede chiarezza di intenzioni, coerenza, organicità delle scelte. La strada seguita dal governo di centro-sinistra è purtroppo opposta a questa. Se ne è avuta una prova, ancora una volta, ieri al Senato. Erano all'ordine del giorno due disegni di legge assai importanti: uno che trasforma in Università l'Istituto superiore di scienze sociali di Trento; un altro che prevede l'istituzione dello stesso Istituto tecnico per segretari e corrispondenti in lingue estere. Solo il primo disegno è stato discusso, fra molti contrasti, e con alcuni scontri, è stato discusso il voto conclusivo è stato rinviato su richiesta del dc Gava e per l'evidente mancanza del numero legale, a martedì prossimo.

Gli stessi socialisti, imbarazzati per la scelta compiuta con l'improvvisa istituzione di questa università trentina, avevano proposto il rinvio in commissione della legge. Questa proposta socialista è stata divisa dai comunisti e dai socialisti unitari, ma, all'ultimo momento, sentito il parere contrario del ministro Gui, che era presente in aula, i socialisti vi hanno rinunciato.

Il nocciolo di tutta la questione sta nel fatto che il governo tenta in questo periodo di far passare subdolamente e frammentariamente, prima ancora che il «piano Gui» sia discusso nel suo complesso, leggi che tendono a pregiudicare le discussioni future e a creare fatti compiuti gravissimi in una unica direzione: quella volta dagli ambienti di più clericali o dai gruppi monopolistici che vogliono egemonizzare la nostra scuola professionale.

Il compagno ROMANO respingendo questo sistema e quindi la legge sulla istituzione della nuova università di Trento per le scienze sociali, ha chiarito che i comunisti non sono contrari all'istituzione di una simile facoltà, ma chiedono con forza che scelte di questo tipo vengano inquadrate con chiarezza, e fuori di certa subdola semelantidifesa, nell'ambito di tutta la riforma univer-

Ad un anno dalla «marcia del dolore»

Gli obiettivi della lotta dei mutilati e invalidi civili

Il 13 maggio 1964 con la «marcia» del dolore, i mutilati ed invalidi civili convenuti a Roma da tutta Italia, riproponevano in maniera drammatica di fronte al Paese ed al Governo, la loro tragica situazione. In quell'occasione in un comunicato della Presidenza del Consiglio, il Governo si impegnavo a dare inizio col 1. gennaio 1965 all'assistenza sanitaria ed economica per i mutilati ed invalidi civili.

Sembrava che fossero state accolte così le richieste della categoria che fondamentalmente rivendicava: un assegno vitalizio per gli irrecuperabili, l'assistenza economica e le cure riabilitative, la qualificazione professionale, per l'inserimento nelle attività produttive, anche attraverso la revisione della legge sul collocamento. Diciamo, sembrava, perché malgrado l'impegno assunto, il Governo non ha dato, in quell'occasione, e in altre occasioni, non da ultimo nel Convegno del 10 febbraio al Barberini, le cose sono al punto di partenza.

Ad un anno di distanza, purtroppo, le promesse di non espresse in sede parlamentare nel corso del dibattito sulla legge per la trasformazione della LANMIC prima e della Unione Generale Invalidi Civili poi, in Ente di diritto pubblico, si dimostrano tutte fondute.

Goveri ricordare che proprio in quelle occasioni, i deputati ed i senatori comunisti non solo si sforzarono ad introdurre emendamenti migliorativi nel disegno di legge governativo, ma si sono anche guardati a diritti democratici della categoria e della libertà associativa, ma condussero una battaglia per richiedere la priorità, o, almeno, la contemporanea discussione del provvedimento economico e sanitario, perché di questi più che dell'Ente, avevano e hanno bisogno gli invalidi.

Goveri anche ricordare, che in sede parlamentare la battaglia continuò in questo senso. Con interrogazioni, interventi in aula e presso i presidenti delle Commissioni Sanità e Interni, perché fosse riunito il comitato ristretto appositamente nominato per esaminare le numerose proposte da anni giacenti alla Camera, protestando per la lentezza, i continui rinvii e le richieste di proroga avanzate da parte governativa.

Purtuttavia, i governativi, forse soddisfatti del risultato raggiunto con la costituzione dell'Ente di diritto pubblico, sembravano non ritenere di procedere spedatamente a una soluzione dei problemi di ordine sanitario ed economico che sono al centro delle attese della categoria.

Né valgono a dissipare i timori per la mancata osservanza degli impegni assunti l'annuncio della presentazione da parte del Ministro della Sanità di un apposito disegno di legge, che ufficialmente non ha visto la luce, anche se ufficialmente è circolato il testo. Oggi dipende soprattutto dal grado di attività e consistenza delle partecipazioni dei mutilati ed invalidi civili, se la soluzione dei problemi economico-sanitari, sarà frenata o stimolata, se la stessa «regolamentazione» dell'Ente, sarà contraria o non lo sarà, se l'indirizzo assunto dagli attuali dirigenti dell'UGIC nella ripartizione degli incarichi provinciali — improntata a criteri democratici, nel rispetto tra l'altro, del criterio della rappresentanza proporzionale fra le associazioni aderenti all'UGIC nelle istanze dirette: se prearrangeranno o meno in sostanza le esigenze reali della categoria o le posizioni di potere e gli interessi personalistici, i metodi autoritari che trovano nella politica economica e sociale perseguita dall'attuale governo.

Molto dipenderà dai mutilati ed invalidi civili, se nell'ambito della battaglia per un democratico funzionamento dell'Ente, si batteranno perché siano superate le resistenze che si frappongono all'intermediazione della stessa compagine governativa al disegno di legge di iniziativa del Ministro della Sanità.

Agli invalidi e mutilati civili, l'impegno quindi di affermarsi come i reali protagonisti della lotta, fino al conseguimento delle loro rivendicazioni, e spingendo in primo luogo ogni tentativo teso ad imbrigliare la spinta rivendicativa della «gabbia» dell'ente di diritto pubblico, lavorando per il pieno sviluppo della vita democratica, nella politica economica e sociale perseguita dall'attuale governo.

Da parte nostra, da parte dei comunisti in Parlamento e fuori, continueremo ad appoggiare la battaglia dei mutilati ed invalidi civili. L'impegno che sempre abbiamo nella nostra azione fin qui svolta.

Nicola Pagliarini

La situazione finanziaria dei comuni del Lazio è drammatica. Ormai non riescono a pagare nemmeno gli stipendi ai propri dipendenti e se c'è necessità di costruire una strada, una fognatura, le Giunte devono fare i salti mortali per trovare i fondi necessari. Si potrebbero citare decine di paesi in cui mancano i servizi indispensabili, dove intere frazioni sono ancora senza luce e senza acqua, per non parlare delle scuole e degli ospedali mancanti. Ogni anno, nello stilare i bilanci, le amministrazioni prevedono regolarmente le spese per queste opere: in sede prefettizia, ogni anno, viene operato un taglio netto dei fondi stanziati per questi lavori. E' la politica del contenimento della spesa pubblica, insomma, che il governo di centro sinistra sta attuando a ogni livello.

Ieri mattina, per denunciare l'insostenibilità di una situazione che ormai cammina sull'orlo del fallimento, una folta delegazione di sindaci del Lazio si è recata al Senato (dove è stata ricevuta dal presidente Mezzogiorno) e alla Camera (dove è stata ricevuta dalla vicepresidente comunista Marisa Rodotà). Le cause che non permettono alla amministrazione del normale assolvimento delle funzioni istituzionali sono, in ultima analisi, tre: la mancata riforma delle leggi comunali e provinciali e della finanza locale, e la politica del contenimento della spesa pubblica, in particolare, appunto, quella degli enti locali. La delegazione dei sindaci ha sollecitato la discussione immediata dei provvedimenti atti a rimuovere questi ostacoli e a rilanciare l'attività delle amministrazioni nell'esclusivo interesse delle popolazioni.

Che le amministrazioni dei comuni del Lazio vadano incontro a sempre maggiori difficoltà è dimostrato da alcuni dati inconfutabili che i sindaci della delegazione hanno consegnato al Senato e alla Camera. Per quanto riguarda gli stipendi del personale dipendente, per esempio, c'è da dire che questi oneri costituiscono il 70 per cento delle entrate effettive dei bilanci dei vari bilanci. Se poi a tali spese si aggiungono quelle per i contributi obbligatori di varia natura quasi la totalità delle entrate ordinarie dei Comuni sono assorbite per tali scopi limitati. Da qui la necessità per le amministrazioni di ricorrere ai debiti per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione.

D'altra parte dal 1959 al 1963 le spese effettive dei Comuni e delle Province sono aumentate dell'83 per cento rispetto alle rimanenti entrate effettive, ristaminate limitate al 55 per cento; nello stesso periodo per le corrispondenti voci di spesa e di entrata del bilancio dello Stato, si è avuto, rispettivamente, un aumento del 50 e del 63 per cento. «Tale differenza — è affermato nel documento dei sindaci — è dovuta alla diversa ripartizione delle entrate tributarie della cui lievitazione lo Stato ha goduto partecipando con un aumento del 23,47 per cento rispetto al 1954, mentre per gli enti locali si è avuto addirittura una riduzione del 3,30 per cento nel 1954 e del 2,60 per cento nel 1963».

Un colpo decisivo alla già precaria situazione delle finanze dei comuni del Lazio viene dato dall'istituto prefettizio, sempre zelante quando si tratta di neutralizzare tentativi di iniziative democratiche dei comuni. Anche per questo vi sono degli esempi lampanti. Tutte le prefetture del Lazio, Roma inclusa, hanno tagliato dai bilanci di previsione delle amministrazioni provinciali le spese per la concreta realizzazione dell'Istituto per la programmazione economica regionale «Placido Martini» deciso dal Unione delle province laziali.

Inoltre la prefettura di Roma si è affrettata a tagliare dal bilancio di un comune la spesa prevista per la costruzione di un monumento quando ha saputo che questo sarebbe stato intitolato alla Resistenza. Inoltre una serie di tagli indiscriminati ai bilanci toglie agli enti locali ogni possibilità di intervento nei settori fondamentali della vita civile.

La delegazione dei sindaci è stata ricevuta anche dai gruppi parlamentari del PCI, del PSI e della DC. Tutti hanno preso atto delle richieste avanzate e si sono impegnati a fare quanto è in loro potere per sollecitare l'approvazione immediata dei disegni di legge di particolare interesse degli enti locali.

Il Congresso nazionale della Lega dei comuni democratici si svolgerà a Firenze, Palazzo Vecchio, dall'1 al 4 luglio, sul tema: «La condizione e le funzioni degli enti locali nella società e nello Stato». Al convegno parteciperanno oltre 1.500 amministratori.

La presidenza del gruppo dei deputati comunisti continua a ricevere delegazioni operaie e ordina il giorno unitario da parte di Com missioni interne, Consigli Comunali e Provinciali non che potizioni firmate da migliaia di lavoratori che chiedono la sollecita approvazione della proposta di legge Sull'uso dei licenziamenti per «giusta causa» e di altri provvedimenti che tutelino la libertà e la dignità dei lavoratori (ricorso nomenclatura giuridica delle C. I., democratizzazione del collocamento e dell'addestramento professionale, libertà sindacale e politiche nei luoghi di lavoro).

La presidenza del gruppo comunista ribadisce — in un suo comunicato — il proprio impegno nel condurre avanti iniziative ed azioni parlamentari sui vari temi della libertà operaia, trasversale del gruppo, in un'ottica di battaglia alla quale tutte le forze democratiche sono interessate. Il punto centrale ed attuale di tali iniziative rimane l'approvazione della legge sulla «giusta causa nei licenziamenti» per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo dei deputati comunisti continua a ricevere delegazioni operaie e ordina il giorno unitario da parte di Com missioni interne, Consigli Comunali e Provinciali non che potizioni firmate da migliaia di lavoratori che chiedono la sollecita approvazione della proposta di legge Sull'uso dei licenziamenti per «giusta causa» e di altri provvedimenti che tutelino la libertà e la dignità dei lavoratori (ricorso nomenclatura giuridica delle C. I., democratizzazione del collocamento e dell'addestramento professionale, libertà sindacale e politiche nei luoghi di lavoro).

La presidenza del gruppo comunista ribadisce — in un suo comunicato — il proprio impegno nel condurre avanti iniziative ed azioni parlamentari sui vari temi della libertà operaia, trasversale del gruppo, in un'ottica di battaglia alla quale tutte le forze democratiche sono interessate. Il punto centrale ed attuale di tali iniziative rimane l'approvazione della legge sulla «giusta causa nei licenziamenti» per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.

La presidenza del gruppo comunista — conclude il documento — è consapevole del fatto che i risultati raggiunti in questo inizio di battaglia sono stati resi possibili dal movimento che si è sviluppato nei luoghi di lavoro e nel ringraziare le organizzazioni che il movimento hanno coordinato e sostenuto, per la quale, anche dopo il recente e positivo accordo sindacale, si sono pronunciati favorevolmente la maggioranza dei gruppi parlamentari, che si sono impegnati a riprendere l'esame della proposta Sull'uso del 15 giugno.